

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1885

aggiungerò anche, per me un campo troppo speciale.

Io mi limiterò dunque solamente, da una parte a congratularmi con l'onorevole ministro per i lavori pubblici, il quale mantenne (precedente raro nella memoria di tutti i ministri in genere) la promessa di aprire per la fine dell'anno la linea calabronia, imperocchè tutti sanno che essa è stata aperta da circa un mese e mezzo.

Nel tempo stesso io profitto di quest'occasione per rivolgere all'onorevole ministro preghiera ed insieme interrogazione per sapere se l'orario adottato in questo momento, sia da lui considerato come definitivo per le comunicazioni rapide tra Reggio di Calabria e la capitale, e pei tronchi ferroviari siciliani che fanno capo a Messina. Io voglio sperare che l'orario in vigore sia un orario di esperimento quale lo richiede un servizio appena inaugurato, quale lo richiede una strada di nuovo esercizio.

Ma io faccio caldissime istanze all'onorevole ministro per i lavori pubblici perchè si preoccupi dell'importanza essenzialmente politica di questa grande linea ferroviaria, la quale non va guardata che come un semplice mezzo di trasporto ordinario, ma va considerata invece come la sola arteria per il movimento che conduce dal cuore del paese alle più lontane provincie, e quindi vivamente lo esorto a che voglia adoperarsi con ogni suo mezzo e con ogni zelo a fare sì che in un'epoca non remota, sia considerevolmente accelerato il percorso dei treni che giustamente non si è osato chiamarli diretti, ma più modestamente si sono detti postali.

Giacchè siamo a parlare di ferrovie nelle provincie meridionali io farò anche una raccomandazione all'onorevole ministro, una raccomandazione che trova eco in tutta la Sicilia, cioè a dire che finalmente si voglia spingere tutta la energia e tutte le risorse del Governo, affinchè quelle ferrovie che sono state promesse alle provincie siciliane fino dal 1861 diventino finalmente una realtà.

E senza lasciare interamente il soggetto di cui ho intrattenuto la Camera domanderei ancora un'altra spiegazione. Nel contratto originario con la compagnia *Vittorio Emanuele* fu addossato l'obbligo alla compagnia costruttrice di fare dei ponti che potessero insieme servire al servizio delle ferrovie ed a quello delle vie ordinarie. Però questo patto del contratto non fu mantenuto. Mentre io esorto l'onorevole ministro a fare valere le ragioni manomesse dello Stato in una liquidazione che non è ancora compiuta, io domando di sapere come e quando provvederà alla mancanza di questi ponti ordinari che sono scomparsi come per incanto, e che ren-

dono inutili le strade nazionali che si sono costruite in questi ultimi anni.

Io spero che, non senza interesse della Camera, sarà ascoltata qualche parola consolante sul rapido aprirsi della ferrovia Eboli-Potenza-Torremare che sarà per ora la più diretta che congiungerà il mezzogiorno con Roma. Anche quella è una questione che chiamerò d'ordine politico, e su cui l'attività e lo zelo del Governo non devono posarsi un solo istante.

Quasi per memoria, ma diventa ormai una questione ancora più urgente, io pregherò l'onorevole ministro a volersi preoccupare della nuova convenzione, a cui bisogna addivenire nell'anno venturo, in ordine al servizio postale marittimo. Io spero che egli vorrà in quella occasione assicurare comunicazioni quotidiane colla Sicilia.

**PARPAGLIA.** Ed anche colla Sardegna.

**MAURIGI.** Ed anche coll'isola di Sardegna, e me giustamente interrompe l'onorevole mio amico Parpaglia, a cui mi associo di gran cuore.

Io spero ancora che il Ministero voglia aumentare considerevolmente le comunicazioni marittime sulle coste meridionali dell'isola, dove si incontrano città importanti come Trapani, Marsala e Mazara, e quasi la prego a fare più di ciò che vado a domandare, talmente lo reputo ben poca cosa, di averé cioè almeno aumentato da uno a due i vapori che ogni settimana percorrano quella linea.

L'onorevole Ruspoli ha testè con un elegante discorso intrattenuto la Camera sulla questione dei porti che qualche volta chiamò secondari, e che con un linguaggio più adatto potrebbero essere chiamati di quarta categoria. Ciò mi obbliga a dire qualche cosa del porto di Trapani, che non è minimamente di quarta categoria, per quanto possa essere di quarta categoria il deputato che ha l'onore di rappresentare quella città (*Voci: Oh! oh! — Denegazioni*), ma sibbene uno dei più importanti del regno.

Siccome il Ministero non deve fare alcun posto nel bilancio, almeno per il momento (e l'onorevole ministro sa perchè parlo così ed a che voglio alludere), per i lavori da lungo tempo promessi e altamente richiesti dalle condizioni del porto di Trapani, io voglio sperare che l'onorevole ministro vorrà a questo riguardo darmi una risposta pienamente soddisfacente.

Io deploro a doppio titolo in questa occasione l'assenza dell'onorevole Bonghi, il quale, dopo una coscienziosa ispezione sul posto, non ha esitato, sicuro di interpretare il pensiero di tutti i suoi colleghi del Governo, di promettere in un pubblico banchetto che quei lavori sarebbero stati fatti, e